

**TG3 PUNTO DONNA SU RAITRE TORNA DA MARTEDÌ PROSSIMO**  
Ritorna Tg3 PuntoDonna alle 12,25 su Raitre In scacchiera la storia di Zubeide, una immigrata curda di 17 anni entrata clandestinamente in Italia, a bordo della solita carretta dei mari e dopo un viaggio avventuroso attraverso la Turchia. Ora è in un centro di accoglienza a Roma. Zubeide assieme ad un trentina di connazionali ha fatto nel luglio scorso lo sciopero della fame per ottenere asilo politico. Tra gli argomenti di questa prima puntata c'è anche la sperimentazione sul «pillolo» l'anticongestivo per uomo che dovrebbe essere sul mercato l'anno prossimo.

## È STUPIDINO, NOIOSO, RETRÒ MA PIACE: «AFFARI TUOI» STRISCIA STRISCIA (COSÌ VA IL MONDO)

Silvia Garambois

Si vincono carote, calzini, padelle, melanzane, ma anche euro a centesimi o a migliaia, o persino un materasso. Il gioco è tutto qui: vengono distribuite delle scatole, e chi è «sotto» ha diritto di scartarle una per volta per scoprire cosa ha «perso» della posta in palio, cosa si nasconde nella sua scatola. Deve persino decidere se barattarla prima della fine con un'offerta. Uno di quei passatempi noiosissimi che le belle famiglie di un tempo, prima dell'avvento della tv, riservavano alla notte della Befana. Adesso è il successo di Raiuno, quello grazie al quale la rete ammiraglia sta affrontando una terribile tenzone quotidiana contro Striscia la notizia, roscchiando ascolti: 7 milioni e 217mila la prima sera, oltre 6 milioni e mezzo alla fine della prima settimana, di

nuovo quasi 7 milioni e 700mila lunedì scorso («record assoluto»), quasi 6 milioni e 400mila l'altra sera (la punta più bassa...). Mica è colpa di Bonolis se la trasmissione è stupida ma ha successo. Lui è quello che è, piace o non piace: non avrebbe proprio senso prendersela troppo con il conduttore, anche se il suo nome compare pure tra quelli degli autori. A proposito: gli autori sono addirittura quattro, un trust di cervelli per un giochetto scemo-scemo. Uno sta davanti alla tv si domanda: e il segreto del programma dov'è? Nei personaggi che salgono alla ribalta? Nient'altro. Praticamente non hanno facoltà di parola, persi dietro al loro melanzanone. Nell'appel del conduttore? Certo: «Il 16 è un numero un po' ambiguo», dice pensoso il concorrente della Bas-

licata, «Un po' gay», commenta Bonolis; la signora valdostana cerca ispirazione sul numero da chiamare lasciando correre lo sguardo per lo studio. «Ma com'è che fissa sempre quel Titano del Veneto? Anche lei signora a digiuno da anni». Gli vengono così... Il programma si chiama I fatti tuoi ma il titolo originale era il pacco: ha deciso di cambiarlo - lo ha spiegato lo stesso Bonolis - perché già lo accusano sempre di volgarità e doppi sensi. Ora il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, può essere contento perché ha finalmente trovato l'anti-Striscia giusto. Altro che Biagi! I numeri Auditel sono numeri Auditel, non si discute: gli stessi che premiano L'isola dei famosi, il programma più trash del secolo, o i racco-

# Il Celentano che avete sempre cantato

Gran disco: «Tutte le volte che Adriano è stato 1» (cioè primo). Per ricordare con rabbia

Maria Novella Oppo

L'altro giorno a Casa Raiuno, una delle anziane signore tra il pubblico, che Massimo Giletti si diverte a esibire come reperti dell'Italia che fu, ha detto candidamente: «Celentano è amico mio». Redarguita per l'eccessiva familiarità, si è corretta spiegando che «Adriano è amico di tutti... è come un parente, è uno di noi». Giusto. Anche se non lo vediamo quasi mai, proprio come quei parenti ricchi che hanno sempre paura di sentirsi chiedere soldi o favori da qualche lontano cugino. Celentano non c'è, perché, come dicono i giovani (almeno credo) «non esiste proprio» che si faccia vedere in giro, che si faccia invadere la casa dalla tv o che si faccia intervistare se non è lui ad avere qualcosa da dire. Celentano, figurarsi, non si presenta neppure alle sue conferenze stampa. Mandata la moglie perché, se necessario, se c'è da dire dei no, si renda antipatica al posto suo.

L'Italia cantata da «uno di noi»

Insomma Celentano è assente ingiustificato da anni, si direbbe che «se la tira» da sempre, se non fosse che, resta a tutti gli effetti «uno di noi». Uno di quelli che hanno fatto l'Italia così brutta e così bella com'è. Uno che ogni tanto si fa vivo, tò, rieccolo con un nuovo disco che non era nemmeno annunciato. E infatti è un vecchio disco resuscitato. Come nuovo in un'Italia che invecchia e che si guarda perennemente alle spalle, pur avendo ben poco da rimpiangere. Forse niente del tutto, se

Diciassette titoli che sono anche storia di molti di noi. Da «24 000 baci» a «Azzurro» a «Una carezza in un pugno»



Adriano Celentano

ragazzo della via Gluck e Azzurro. Non so se mi spiego.

Una lista sulla quale ognuno avrebbe magari da ridire, da inserire, da canticchiare. Una lista però che ha anche qualcosa di scientifico, visto che si tratta di canzoni che sono state tutte prime in classifica. Per la precisione 17 canzoni delle 100 che sono state prime in classifica nella lunga carriera di Celentano. Dopo Una carezza in un pugno ci sono: Storia d'amore, Una festa sui prati, Un albero di trenta piani, Soli, Susanna, Acqua e sale, L'emozione non ha voce e Tir.

Le altre canzoni da ricordare

Ne mancano molte, ne mancano troppe che magari nemmeno ci sono piaciute, ma che ci vorrebbero per raccontare come racconta Celentano. Come se fossero sempre fatti suoi, mentre magari sono parole e musica di altri. Ma chi si ricorda chi ha scritto 24 000 baci? Pochi, pochissimi, tra i quali anche noi che abbiamo l'onore di conoscere il grande pazzo Piero Vivarelli. Per i più, le canzoni di Celentano sono di Celentano, sono sue per usucapione e, se le canta uno dei veri autori, peggio per lui che non è capace. Si accontenti dei soldi che ci ha guadagnato.

Il più grande di tutti, Paolo Conte, lo ha riconosciuto: Azzurro è tutt'uno con la voce di Adriano. Di più: è un pezzo dell'autobiografia di Celentano. Di più ancora: è un pezzo della nostra autobiografia singola e collettiva. Anche se non siamo mai stati all'oratorio, non abbiamo mai sognato leoni e baobab mentre un prete ci parlava e un treno fischiava. Perché, fateci caso, dove c'è Celentano, c'è sempre un treno che va, un treno che fa da orologio e da tamburo, che promette e non dà.

Veramente, nell'ultimo dei 17 titoli,

c'è anche un Tir, però è una di quelle canzoni che non sappiamo a memoria, che fanno parte del presente assente. Sì, certo, sarà stata prima in classifica anche lei, ma non è diventata ancora colonna sonora della nostra vita. Forse perché solo da giovani si ha sempre una musica dentro. Poi ci si dimentica di ascoltarla.

Lui, Celentano non si è dimenticato. Un po' perché gli conviene, per via dei diritti, un po' perché si è concesso il lusso di restare ragazzo. Un po' con l'ignoranza, un po' con l'assenza, un po' anche con la strafottenza di chi se lo può permettere.

Così ora butta fuori questo disco intitolato Tutte le volte che Adriano è stato 1, anche se poi le volte non sono tutte e nell'83 era già uscito un altro disco intitolato Le volte che Adriano è stato 1. Per pazienza. Stavolta il disco esce con tutti i ritrovati della tecnica, con tanto di lancio nel sito Internet (www.clancelentano.it), vedere per credere, e (come vanta il comunicato stampa) rimasterizzati, nuovi missaggi e nuovo superaudio. Nonché annuncio per il 21 novembre di una nuova versione surround 5,1 dell'ultimo album Per sempre insieme a «un DVD con esclusivi contenuti video». Caspita. Speriamo solo che ci siano ancora i fischi del treno che va e che le canzoni rispettino il nostro passato. Mica possiamo cambiare memoria.

Un'ultima cosa: Adriano, fatti vivo ogni tanto. Le stronzate, come le dici tu, le sanno dire in pochi e non le sa cantare nessuno.

Adriano? Un conservatore utopico. Ma le stronzate come le dice lui le sanno dire in pochi e non le sa cantare nessuno

non fosse per un gran disgusto del presente e per paura del futuro. Perché, diciamo, Adriano non è uno che guarda avanti, non è un progressista, semmai un conservatore utopico, un moderato estremista, comunque, va detto, non un berlusconiano.

Non è un baucista milanese che ama i

soldi, ma un pugliese inurbato che ama la terra e gli servono soldi per piantare alberi. Per il resto, un vero orologiaio, uno che canta a tempo e, a ritmo tutto suo incide dei dischi. Certe volte, come questa volta, anche a tradimento. Perché poi, nella vita come nella musica, il tradimento ci vuole, inteso cattolicamente come peccato. Pec-

cato che non se ne sia praticato di più, per potersi pentire e maledire. Come nella bellissima Una carezza in un pugno, che nel disco uscito ieri (Adriano, nel giorno dello sciopero generale) figura al nono posto. Ai primi posti ci sono: 24 000 baci, Nata per me, Si è spento il sole, Ciao ragazzi, Sono un simpatico, Il mondo in mi 7'; Il

Giancarlo Susanna

Esce «Caramella Smog» il nuovo disco del cantautore romagnolo. Belle - e polemiche - canzoni affacciate alla finestra del televideo...

## Bersani: «Io che Berlusconi non lo voterò mai»

Sulla copertina di un giallo acceso spicca il disegno di un omino sorridente e vestito di nero. Nel libretto di Caramella Smog, il nuovo album di Samuele Bersani, non c'è neppure una sua foto. Come se il cantautore romagnolo non volesse distogliere l'attenzione di chi legge dai testi delle sue canzoni. Testi ancora una volta poetici e profondi. Testi che, legati come sono a delle melodie molto belle e fasciose, ti si insinuano pian piano nella mente e nel cuore. Non sono molti, i cantautori italiani che sanno raccontarci a noi stessi con tanta finezza e tanta impietosa precisione. È difficile, se non impossibile, scegliere una canzone che ci piaccia più delle altre.

Da dove saltano fuori il titolo e il marchio «Caramella Smog»?

Il proprietario della casa in cui ho fatto il disco, in campagna tra San Lazzaro e Ozzano, è un rigattiere che vende e compra mobili antichi e modernari. Un giorno sono andato da lui a comprare un mobile e mi ha regalato questo barattolo di caramelle Smog. Cercavo un titolo per il disco che non fosse Socio di minoranza, perché con un titolo così l'album rischiava di prendere un'aria troppo polemica. Possono esser polemiche le canzoni, il titolo non ha bisogno di esserlo, e cercavo qualcosa di più velenoso. Sai quando cerchi gli occhiali e li hai sul naso? Avevo il barattolo davanti e l'ho trovato perfetto. Pensavo che alcune canzoni fossero parecchio velenose come possono esserlo le caramelle e mi è sembrato che fosse giusto così. Mi piaceva anche il

logo. Ho fatto una ricerca non solo su Internet, ma anche con i massimi esperti di Novecento pubblicitario e alla fine sono entrato addirittura in possesso del brevetto di queste caramelle.

Mi ha sempre colpito la naturalezza con cui usi un linguaggio molto complesso. Qual è il segreto della tua scrittura?

Il mio segreto è di essere nato e cresciuto in una famiglia in cui si parlava così, di essere nato e cresciuto in Romagna, dove la gente è matta. È una caratteristica che ho, non mi sforzo ad essere così. Invidio molto quelli che fanno cinema perché hanno più tempo per raccontare. Siccome ho poco tempo, in quei quattro minuti devo mettere esattamente quello che voglio dire. Le mie canzoni sono come cortometraggi e cerco di metterci tutto. Il disco magari è un po' faticoso perché è denso di

Il mio segreto - dice - è di essere nato in Romagna dove la gente è matta. Non mi sforzo: mi viene spontaneo

### FONDAZIONE TEATRO DEL POPOLO

Piazza Gramsci, 80  
Recapito postale: Comune di Castelfiorentino - Piazza del Popolo 1  
50051 - Castelfiorentino (FI)  
tel. 0571-686303 - fax 0571-686375

### AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Si rende noto che è indetta gara d'appalto mediante pubblico incanto per lavori di ristrutturazione e restauro del Teatro del Popolo a Castelfiorentino (2° lotto). Importo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza) € 1.422.922,85. Categoria prevalente OG2, cl. III - altre categorie: OS28 € 459.950,00 e S30 € 306.527,95. Pubblicazione su G.U. 21/10/03, scadenza domande 20/11/03.

Il bando integrale è disponibile sul sito: [www.fondazione teatro del popolo castelfiorentino.it](http://www.fondazione teatro del popolo castelfiorentino.it) e su [www.comune.castelfiorentino.fi.it](http://www.comune.castelfiorentino.fi.it)

IL PRESIDENTE Dott. Massimo Masi

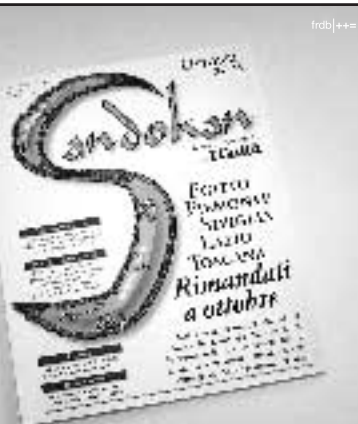
logia di oggi è possibile ritoccarla prima di masterizzare il disco e questo è un grande vantaggio. Lo svantaggio, come diceva Peter Gabriel, è che la tecnologia non ti fa mai decidere che è arrivato il momento di darci un taglio. Non capisci mai quando è il momento di chiudere.

Tu usi molto spesso la prima persona o una forma impersonale... «si dovrebbe», «bisognerebbe»... Questo fa sì che chi ascolta identifichi con te i vari personaggi delle canzoni.

Questo disco è meno introspeetivo di Orosopo speciale. L'ho scritto affacciato a una finestra immaginaria. Ho guardato molto il televideo la notte. Quando finivo di lavorare accendevo la tv e facevo un po' di rias-

Preparatevi alle vacanze di riparazione.

In edicola per tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.



Cosa pensi della polemica che mette di nuovo a confronto i cantautori e gli intellettuali?

Il cantautore ha anche una funzione sociale. Non è che la categoria dei cantautori sia più sincera di quella degli scrittori. Forse ha più possibilità di venire a contatto con delle persone durante i concerti, durante i viaggi in treno. Io vengo da una famiglia di sinistra. I miei erano due compagni negli anni '70 in Romagna. In questo momento farei sinceramente fatica a sposare un partito, a trovare una persona che mi piaccia. L'unico che mi piace, insieme forse a Cofferati, è Prodi. Per il resto non so cosa dirti. Ho ascoltato stamattina Francesco Rutelli da Costanzo e non lo voterò mai nella mia vita. Così come non voterò mai Berlusconi. L'unica cosa intelligente a livello politico nelle ultime due settimane l'ha fatta Fini. Non voterò neppure Fini, ma dall'altra parte vedo arrancare e aspettare delle mosse false. E vedo anche commettere, di mosse false... Forse la mia è una posizione un po' qualunquistica, ma la mossa di Violante non l'ho capita. In questo momento bisognerebbe stare fermi e aspettare che si facciano del male con le loro mani.

Non voterò mai nemmeno Rutelli e Fini. Il mio preferito con Cofferati, è Prodi ma la sinistra ne fa di errori...